

Il Congresso internazionale al Centro Svizzero di Milano

La battaglia "dei Giganti" di Marignano nel contesto storico svizzero del 1500

Organizzato dalla Fondazione «Pro Marignano» e coordinato da Marino Viganò – iscritto alla Società Svizzera – si è tenuto sabato 13 settembre nella sala Meili di via Palestro il congresso internazionale dal titolo evocativo «Marignano 1515: la svolta». Aperto dai saluti del console generale di Svizzera, Massimo Baggi, del suo omologo, il nuovo console generale di Francia, Olivier Brochet, e del sindaco di San Giuliano Milanese, Alessandro Lorenzano, il simposio ha offerto al folto, attentissimo pubblico di svizzeri e italiani le relazioni dei nove convegnisti radunati su un tema attuale più di quanto il titolo non lasci trasparire; inteso a commemorare, non a caso nel 499°, un fatto d'armi – la battaglia di Marignano o «dei Giganti», nella formula del condottiere milanese Gian Giacomo Trivulzio, vincitore della giornata – svoltosi a Zivido e Melegnano il 13-14 settembre 1515.

Nella sanguinosa tenzone l'armata di Francesco I di Valois-Angoulême, re di Francia da soli nove mesi, valicate le Alpi sotto la guida dei condottieri Charles III de Bourbon, francese, e Gian Giacomo Trivulzio, milanese, s'era scontrata alle porte di Milano con le milizie dei XII Cantoni confederati che «proteggono» – cioè occupavano – il feudo di Massimiliano Maria Sforza, signore nominale del Milanese. La sconfitta degli svizzeri aveva consegnato il ducato alla seconda dominazione francese, sino al 1521; e spinto i confederati a scendere a patti con il re di Francia, con la pace «perpetua» di Friburgo (29 novembre 1516), che avrebbe posto la Confederazione sotto il quasi «protettorato» francese, dando avvio nel contempo a una prassi – ovviamente non a un'elaborazione dottrinale – di neutralità per il complesso dei Cantoni di una Svizzera spaccata sui fini della guerra.

La vigilia della battaglia, in effetti, alcuni d'essi già avevano accettato il trattato di Gallarate (8 settembre 1515), col quale s'impegnavano a restituire ai francesi le conquiste a sud del San Gottardo (Valmaggia, Locarno, Lugano, Ossola, Valtravaglia, Valcuvia, Mendrisio), eccetto la Leventina e la piazzaforte di Bellinzona, acquisite per trattato rispettivamente dagli Sforza nel 1480 e dai Valois nel 1503. Mentre una parte dei Cantoni – Bern, Fribourg, Solothurn, Zug, Zürich – sottoscriveva le clausole di Gallarate, altri, e più nello specifico Glarus, Schwyz, Uri, contrari, affrontavano invece l'alea dello scontro sul campo assieme a truppe svizzere di tutti i XII Orte, su incitazione di Matthäus Schiner, cardinale di Santa Pudenziana, «vescovo degli Svizzeri». La sconfitta non faceva, dunque, che sancire un sedimentato dissidio interno



Jean Clouet, Francesco I di Valois-Angoulême, [±1515].

della compagine elvetica su finalità e limiti dell'espansione, inducendo ad abbandonare il poco che rimaneva di una «politica estera» comune.

Non per questo la Confederazione risultava troppo danneggiata: il re di Francia si contentava di riacquisir Ossola, Valtravaglia, Valcuvia, lasciando – benché con una formula ambigua – il resto agli svizzeri; costoro, a loro volta, cessavano di minacciare le terre più settentrionali del Milanese e, dopo l'annessione del Pays de Vaud nel 1536, concludevano in effetti i due secoli di assestamento della Svizzera tardo-medievale e moderna, praticando sempre più un'accorta equidistanza dalle potenze europee, pur soggiacendo di fatto alla Francia. Questioni illustrate, queste, nelle non superficiali sfumature, proprio nel congresso su quella battaglia; che se non marcava l'inizio della «neutralità elvetica» – termine estraneo, allora, all'orizzonte culturale –, segnava certo una svolta nell'autoconsapevolezza dei Cantoni circa le proprie forze e facoltà (davvero limitate) di costituirsi in «grande potenza», e di partecipare al congresso delle nazioni europee (mai disertato, nonostante tutto).

Gl'interventi documentati di Alain Marchandisse (*Les Français, les Suisses, l'Empire 1499-1516*), Regula Schmid Keeling (*Les Confédérés en quête d'une frontière sud 1480-1516*) e Letizia Arcangeli (*Milano dagli*

Sforza ai Confederati 1499-1515); di Laurent Vissière (*Les Français face aux Suisses: une guerre incertaine 1512-1515*), Cédric Michon (*L'entourage de François I^{er} et la préparation de la campagne de 1515*) e Marino Viganò (*Un protagonista milanese: Gian Giacomo Trivulzio 1442-1518*); di Jonathan Dumont (*Les précédents: la bataille de Ravenne 1512*), Mario Troso (*I precedenti: la battaglia di Novara 1513*) e Mario Traxino (*La battaglia: Marignano nelle fonti coeve 1515*), suddivisi nelle tre sezioni del congresso – «Il contesto», «La campagna», «La battaglia» – tramite i solidi supporti archivistici hanno posto la vicenda militare entro un quadro di riferimento generale. Fornendo gli elementi per uscire dalla «leggenda di Marignano» e per intender l'accaduto alla luce di una profonda mutazione, in atto da tempo, nella struttura della Confederazione, assai frazionata da tempo prima della Riforma.

Promosso grazie al fattivo sostegno dell'Azienda elettrica ticinese (Bellinzona), di Banca della Svizzera Italiana Group (Lugano), delle Fondazioni Trivulzio e Brivio Sforza (Milano), e con l'appoggio del consolato generale e della Società Svizzera di Milano, il congresso «Marignano 1515: la svolta» si è posto, in tal senso, l'obiettivo ambizioso d'inserirsi nella miglior corrente storiografica odierna delle vicende della Confederazione rinascimentale; quella che non senza dibattiti, non sempre indolori, si sta lasciando alle spalle tradizioni e miti di taglio romantico, svincolati dalle basi archivistiche. Le ricostruzioni filologico-documentarie illustrate in questo 499° anniversario da una platea realmente internazionale, e «neutrale», di storici di una nuova generazione, non compromessa con



[Cristoforo Foppa «Caradosso»], Gian Giacomo Trivulzio, [±1500].

schieramenti politici o eredità «intangibili», sembra così aver colto i reali termini della questione.

A seguire, la domenica 14 settembre l'amministrazione comunale di San Giuliano Milanese e l'associazione culturale «Zivido» hanno presentato la xxv edizione della rievocazione storica «Ritornano i giganti», tradizionalmente tenuta nell'antico borgo di Zivido, nella piazza Brivio Sforza. Interventuti in rappresentanza della Svizzera il console Elisa Canton, delegata elvetica «EXPO 2015», con un breve discorso di saluto; il colonnello Roland Haudenschild, presidente della Fondazione



Pierre Bontemps, La bataille de Marignan, [1551-'53], abbazia di Saint-Denis, tomba di Francesco I di Valois-Angoulême e di Claude de France, basamento.

«Pro Marignano»; il colonnello Franco Valli e signora, per lo stesso ente; e Rolf Strotz per la Società Svizzera. Appuntamento, ora, per domenica 13 settembre 2015, per la com-

memorazione del 500°: cerimonia ecumenica al campo fra Melegnano e Zivido, visita ai monumenti restaurati della battaglia.

Viemme